

# Tumore della prostata, il chirurgo è hi-tech

*L'urologo: «Interventi via robot e biopsia in diretta con il microscopio confocale»*

**Donatella Barbetta**

**UN PASSO** avanti nella chirurgia del tumore della prostata, malattia che preoccupa gli uomini per il timore di conseguenze per la sfera sessuale e l'incontinenza.

**Professor Giampaolo Bianchi (foto), perché oggi i pazienti possono entrare in sala operatoria più tranquilli?**

«Per la presenza del microscopio confocale, già usato in dermatologia e che da un anno ho avuto l'idea di applicare in urologia», risponde il segretario generale della Società italiana di endourologia.

**Di che cosa si tratta?**

«L'apparecchio permette l'analisi del tessuto appena asportato nel giro di cinque minuti, una sorta di biopsia. Il chirurgo sa in tempo reale se ha asportato tutte le cellule cancerose oppure se deve proseguire con l'incisione».

**Un notevole vantaggio?**

«Certo, in questo modo si possono risparmiare i tessuti sani, evitando la presenza di un residuo di cellule cancerogene che potrebbe causare una recidiva».

**Come funziona il microscopio confocale?**

«Agisce combinando due differenti laser e permette l'analisi del pezzo asportato attraverso la duplice modalità di fluorescenza e riflettanza. Le immagini che ne risultano vengono elaborate da un software che le colora in modo simile a quanto accade con l'esame anatomopatologico definitivo».

**Le immagini possono essere lette anche via Internet?**

«Sì, sono digitali. Il chirurgo dalla sala operatoria può richiedere una consulenza a distanza, in ogni parte del mondo, a un anatomico patologo che è in grado di riceverle anche su smartphone. Un primo studio è stato effettuato dal nostro gruppo urologico di Unimore ed è stato pubblicato sul British Journal of Urology. Si tratta della prima applicazione di questo microscopio in campo urologico».

**Che cosa avete dimostrato?**

«Che questo microscopio può permettere l'analisi in tempo reale di pezzi chirurgici con risultati simili a quelli ottenibili con l'esame anatomopatologico tradizionale, che comunque si continuerà a eseguire. Il microscopio funziona e fornisce diagnosi

attendibili. Il tessuto analizzato, poi, non subisce alterazioni e, in caso di dubbio, può essere sottoposto a esame anatomopatologico definitivo».

**Quando ha operato il primo paziente con questa metodica?**

«La metodica è stata applicata per la prima volta nel 2018 al Policlinico di Modena Ospedale di Baggiovara. Nel corso di una chirurgia in diretta del convegno congiunto Iea-Società europea di urologia avevo mostrato le potenzialità di questa metodica. E recentemente all'Hesperia Hospital di Modena abbiamo verificato la possibilità di controllare l'integrità dei margini chirurgici con un microscopio confocale durante una prostatectomia radicale assistita dal robot. L'esame istopatologico definitivo ha confermato le diagnosi effettuate sulle immagini digitali ottenute con il microscopio confocale in tempo reale».

**Quindi robot e microscopio confocale sono ormai preziosi alleati per il chirurgo?**

«Stanno diventando sempre più importanti per il tumore della prostata: permettono una completa asportazione del tumore, salvaguardando i nervi responsabili della funzione sessuale e della continenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

